

possibile trovare un qualche temperamento o compenso onde giungere a completare, come per incanto, la tanto desiderabile UNITA' D'ITALIA, risultato che sembrava poco tempo fa tanto lontano, e che fu reso non solo possibile ma forse prossimo dall'infame contegno di Ferdinando Re bombardatore, ed assassino. Ma di ciò deciderà l'avvenire!

Oggi intanto più che mai è il caso di rammentarsi l'adagio che *spesse volte convien fare di necessità virtù*, ed i principii che *all'utile della patria convien tutto sacrificare* anche i più intimi nostri desiderj, e che infine il *minor numero deve sempre assoggettarsi al volere dei più*.

Oggi dunque è il caso di dover senz'altro dichiarare che VENEZIA VUOL RIMANERE E RITENERSI SEMPRE UNITA CON EGUALIANZA DI PRINCIPII ALLA LOMBARDIA ED ALLE PROVINCE VENETE PER CORRERE LA STESSA LOR SORTE (1).

Questa è dunque la prima preghiera che osiamo indirizzare anche a quei Rappresentanti che intimamente avrebbero preferita la conservazione della Repubblica. Non diano campo ai nostri avversarj di dire che non sappiamo preferire il bene della patria comune al trionfo (quand'anche fosse possibile) delle nostre idee.

La seconda preghiera, si è che una *unica* ma dichiaratamente *impreteribile condizione* venga apposta all'accessione di Venezia alla Monarchia Italiana di cui andranno a formar parte la Lombardia, e le Provincie Venete, la quale sarebbe questa:

Che debbansi per intanto ritenere come se si fossero dichiarate per la Unione anche le Provincie del Friuli, e di Belluno, e che da tutti contrar debbasi esplicitamente il sacro impegno di non cessar mai dalla guerra finchè non vengano liberate per intero tutte le Provincie Venete, come altresì di non segnar mai alcun trattato di pace che non stipuli l'intera liberazione delle medesime dallo straniero.

Questa condizione può, e deve essere apposta da Venezia, che in certo modo può considerarsi qual legittima rappresentante di quelle Provincie che a lei avevano aderito, e che ora sono in preda al nemico.

*Viva l'Italia Forte, Una, Concorde!*

CESARE DOTT. LEVI.

(1) Questa formola ci sembra oggi molto più esatta di quella proposta, ed esclude anche l'idea che ci sembrò assai bizzarra (quantunque espressa da persone che stimiamo) di unirsi ad altro paese piuttostochè al Piemonte.

2 Luglio.

DIALOGO TRA IL GIORNALE ED IL LETTORE.

(Estratto dall' IMPARZIALE.)

Gior. Salve, o lettore; io a te mi presento come un amico che vuol prestarti un servigio, cioè presentarti, più che le notizie, le opinioni di molti, non escluse le sue, sulle cose politiche del giorno.